

Commento al Vangelo di fra Ermes Ronchi

Quella sera tutti sono sfamati, tutti. Buoni e meno buoni, meritevoli e no.

Ne sono degni? Ma che triste domanda! Non è da Gesù. *Certo che no!* Chi è degno di Dio? Dio non si merita, si accoglie, in un passo di danza a due.

Per i discepoli, quella sera, Gesù aveva finito il suo lavoro. Aveva predicato e nutrito il loro spirito, ed era sufficiente così.

Per Gesù no. Lui non riusciva ad amare l'anima senza amare i corpi. Corpo e Spirito abbracciati.

Oggi non è la festa degli ostensori dorati, portati in processione, con l'ostia da venerare. Oggi celebriamo Cristo che viene a fare comunione con noi. È Lui in cammino, Lui che percorre i cieli, Lui che mi chiede di mangiare quel Pane, e dice: 'io voglio stare nelle tue mani come dono, nella tua bocca come pane, nella tua mente come sognò. La vita vive di vita donata.

Vorrei essere uno dei cinquemila, quella sera, sul lago. Li invidio. E non per il pane e il pesce che non finiscono, ma per quel fascino che li ha presi e li tiene lì, che gli fa dimenticare l'ora, la distanza, la fame, la stanchezza.

Invidio quei cinquemila affascinati da qualcosa che solo Gesù ha, e nessun altro sa dare: lo ascoltano, brucia loro il cuore, riparte il motore della vita. Quel pane è fuoco gettato in mezzo a loro, è il cuore di Dio che si moltiplica in frammenti, come già il Fuoco di Pentecoste.

In quella sera infinita, il dialogo tra Gesù e gli apostoli è spiazzante: *Mandali a comprare*, dicono gli apostoli. Mentalità che è la nostra, razionale, logica. Niente di scandaloso, ma niente che voli alto.

Mandali via! Aggiungono. Ma Gesù non ha mai mandato via nessuno, e oppone un imperativo che scardina la loro logica: Date voi il pane. Fatelo voi! Come se la potenza di Dio fosse messa nelle nostre mani.

I cinque pani passano dalle mani di un anonimo a quelle di Gesù, da quelle di Gesù a quelle dei dodici, e dalle mani dei dodici a quelle di tutti i cinquemila. Un pesciolino ogni duemilacinquecento persone, quasi niente. Ma il vangelo è il racconto di epiche sproporzioni.

La fame inizia quando io tengo il mio pane solo per me, quando l'Occidente ricco tiene stretto il proprio pane per paura.

Non è solo spirituale o liturgica questa festa del Pane per tutti, perché "una religione che non si occupi anche della fame, delle topaie dove vivono i poveri, dei veleni che avvelenano la terra, una religione così è sterile come la polvere" (M. L. King).

Quella sera tutti sono sfamati, tutti. Buoni e meno buoni, meritevoli e no, donne e bambini, peccatori pentiti e quelli che ancora non lo sono; tutti.

Ne sono degni? Ma che triste domanda! Non è da Gesù. *Certo che no!* Chi è degno di Dio? Dio non si merita, si accoglie, in un passo di danza a due.

Festa del corpo e del sangue di un Dio da mangiare, da esserne vivi. Che si dirama in me e mi trasforma, che diventa una cosa sola con me. E ci chiede: 'fate questo in memoria di me'. Fatevi pane buono, spezzato per la fame e la pace del mondo.

Allora saremo come Lui: "io non sono ancora e mai il Cristo... ma io sono questa infinita possibilità" (D.M. Turollo).

INTENZIONI SANTE MESSE

Sabato 21 giugno	ore 18.30:	def. ENZO Giaon (ottavario dalle esequie) Secondo intenzione fam. Bonfante def. ANGELA e IGINO Dai Prè; SANDRA (18°ann.) e MARIO Urban
Domenica 22 giugno	ore 9.30: ore 11.00:	
Lunedì 23 giugno	ore 8.30:	
Martedì 24 giugno	ore 8.30:	def. GINO Bernardinello, RENZO Frassani e CLAUDIO Ferrari
Mercoledì 25 giugno	ore 8.30:	def. LUCA (55° compleanno), MICHELA , LUCIANO Lain
Giovedì 26 giugno	ore 8.30:	
Venerdì 27 giugno	ore 8.30:	
Sabato 28 giugno	ore 18.30:	
Domenica 29 giugno	ore 9.30: ore 11.00:	